



## I DEBUTTI

di Francesca De Sanctis

### Parole di Francia

Melville e Pennac

#### Bartleby lo scrivano - Una storia di Wall Street

di Herman Melville

adattamento Daniel Pennac

con Daniel Pennac

Roma, Teatro Argentina

dal 5 al 7 febbraio

**La quarta edizione** della rassegna teatrale italo-francese promossa dall'Ambasciata di Francia in Italia «Face à Face - Parole di Francia per Scene d'Italia» parte da Roma con un inedito Daniel Pennac, che salirà sul palcoscenico per recitare il testo di Melville.

### Ironia inglese

Maghi ciarlatani

#### An Oak tree

di Tim Crouch, trad. Luca Scarlini

Si alternano nelle repliche Matteo Angius, Gabriele Benedetti, Pieraldo Girotto

regia Fabrizio Arcuri

Genova, Teatro della Tosse

dal 3 al 6 febbraio

**Un poker d'attori** si alternerà sul palco della Tosse dando vita ogni sera a uno spettacolo sempre diverso: sul palco saliranno, di sera in sera, due attori, uno conosce a memoria il copione, l'altro no... In scena la storia di un ipnotizzatore che chiede un volontario tra il pubblico per i suoi esperimenti...

### Dalla Spagna

Io sono la tartaruga

#### La tartaruga di Darwin

di Juan Mayorga, trad. Antonella Caron

regia Stefano Messina

con Viviana Toniolo, Annalisa Di Nola, Carlo Lizzani, Massimiliano Franciosa

Roma, Teatro Vittoria

dal 2 al 28 febbraio

**La Compagnia Attori&Tecnici** presenta, per la prima volta in Italia, il testo del drammaturgo spagnolo Juan Mayorga. Classe 1945, ha una formazione scientifica. Le sue opere sono state messe in scena in tutto il mondo e tradotte in 19 lingue.

### Pene d'amor perdute

Di William Shakespeare, adattamento e regia di Lev Dodin

Maly Teatr di San Pietroburgo

Milano, Piccolo Teatro Grassi

fino al 7 febbraio

\*\*\*\*

#### MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

**E**mozionante ritornare dopo una lunga assenza alla «casa madre» del Piccolo Teatro, la mitica sala di via Rovello, tutta rinnovata. È emozionante rivedere quel palcoscenico anch'esso rinnovato secondo le nuove tecnologie, da cui nel 1947 ebbe inizio l'avventura di due giovani di venticinque anni, Paolo Grassi (a cui questa sala è dedicata) e Giorgio Strehler che fecero del Piccolo il teatro italiano più conosciuto nel mondo. Per questo sembra giusto che, nel segno dell'internazionalità, sia stato chiamato a inaugurarne la programmazione il Maly Teatr di Lev Dodin: questione di feeling, Maly vuol dire piccolo e Dodin qui è di casa. Che poi sia stato scelto uno spettacolo di giovani che si sono diplomati alla scuola del grande regista russo, guidati da due «vecchi» attori, aiuta la quadratura di un cerchio: storia, memoria, giovinezza, entusiasmo. E Shakespeare. In scena infatti c'è una delle sue commedie più complesse *Pene d'amor perdute*, ma rivista e in qualche modo riscritta proprio per questi giovani talenti: un'esplosione di vitalità contagiosa, ma anche un percorso che ci mostra la personalissima via al teatro del Maly.

Lo vediamo fin dall'inizio quando il giovane re di Navarra e i suoi



«Pene d'amor perdute» Un momento dello spettacolo di Lev Dodin

amici del cuore stanno in scena a fare acrobazie e a discutere fra loro sui massimi sistemi a torso nudo e ridotti calzoncini (ma poi indosseranno leggeri abiti chiari). Vorrebbero dedicarsi solo agli studi, alle discussioni, per tre anni, allontanandosi da tutto e da tutti e principalmente dalla donna. Ma... Ecco apparire una giovane regina con gli occhiali scuri e le sue belle dame in vestitini leggeri e tutto va in fumo. Perché più lo rifuggi, più l'amore ti cattura, più ti fa perdere la testa. Così ci si ama malgrado tutto e soprattutto si gioca in quella foresta dove gli alberi sono grandi cilindri bucati su cui si arrampicano gli attori (e le attrici) nei momenti chiave dei loro incontri e scontri. L'amore è un gioco, il teatro è un gioco, recitare è un gioco nel biancore dei costumi. Certo si soffre, ma ci si traveste anche da «moscoviti» con ampi cappotti citando Eizenstejn, ci si dice arrivederci ma si sa che sarà un addio perché la commedia un tempo lungo un anno, lo dice un vecchio saggio, proprio non lo può sopportare.

#### IL SENSO DEL TEATRO

A questa storia di giovani e di amori pazzi, di pene che non ci dovrebbero essere, Dodin regala una regia nel segno della giovinezza, fresca anche nel senso della sua semplicità, dove ogni attore ha il suo percorso. *Pene d'amor perdute* secondo Dodin è la dimostrazione del senso del teatro: gli attori ci parlano di sé, si «presentano» ma sempre ricercando il ritmo, il significato, l'energia della parola di Shakespeare. Un viaggio con arrivi e partenze che coinvolgono la platea, scandito dall'intelligenza e dalla passione di un maestro di sessantasei anni. ●

●●  
**GLI AMORI PAZZI DI DODIN**

**Il Maly Teatr, del grande regista russo, inaugura la programmazione del rinnovato Piccolo Teatro**